



ABITARE L'OGGI DELLA CARITAS

Stefano Bucci, Missione Emmaus

in occasione di INSIEME PER – Incontro Caritas Parrocchiali (16 ottobre 2021)

Salve a tutti. Mi inserisco in questa vostra mattinata di lavoro attraverso un piccolo contributo video.

Avete già riflettuto sul tema del cambio d'epoca che sta coinvolgendo tutta la chiesa e noi in particolare oggi continueremo questa riflessione chiedendoci che cosa chiede questo cambio d'epoca in particolare a Caritas. La mia proposta sarebbe quella di cercare insieme una risposta a partire appunto da una delle tre vie indicate da Papa Francesco in occasione del cinquantesimo di Caritas Italiana.

In quell'occasione Papa Francesco aveva indicato a Caritas di continuare il suo percorso attraverso la via degli ultimi, la via del Vangelo e la via della creatività. Ecco, appunto, questa la prospettiva che vorrei approfondire un po' insieme a voi.

Che cos'è la creatività? La creatività (condivido una definizione da dizionario) è: *la capacità di riconoscere in modo nuovo alcuni elementi della realtà, di ri-legarli in un modo inedito dando a loro un nuovo significato, uscendo dai soliti schemi, ponendosi nuove domande. C'è questa novità legata, appunto, al concetto di creatività che è capace di mettere in atto delle azioni trasformative, così necessarie in un'epoca come quella che stiamo vivendo.*

Un altro elemento importante è il fatto che la creatività costituisce l'altra faccia della medaglia della crisi: dove c'è una crisi lì si mette in atto una dinamica creativa capace di trasformare - lo dico con dei termini biblici - il caos in cosmo, quindi di mettere in atto nella realtà un cambiamento profondo. Questo credo sia molto importante anche per Caritas, perché spesso Caritas si trova ad avere a che fare con situazioni di crisi e di povertà che richiedono appunto un accompagnamento, un'azione trasformativa capace in un qualche modo di trasfigurare la realtà mettendo in atto dei segni concreti di carità.

Un'ultima cosa che desidero condividere rispetto al tema della creatività, in particolare legata a questo tema della crisi, è il fatto che diverse discipline (le Scienze dell'organizzazione, le Scienze della Comunicazione, ma anche la Teologia) riconoscono che creatività e crisi si incontrano in particolare in quattro ambiti. Significa che quando ci sono alcune situazioni è più facile che avvenga questo incontro tra creatività e crisi: quando c'è una *bellezza* deturpata; quando c'è una *relazione* sfilacciata, rovinata; quando c'è una *libertà* mancata, quindi quando c'è una situazione di chiusura o di schiavitù; quando c'è una *crescita* che non avviene, cioè non c'è uno sviluppo. In queste situazioni in particolare si mette in circolo questa dinamica tra creatività e crisi: sono tecnicamente delle situazioni di apertura dove dalla crisi possono nascere opportunità. Qual è una cosa interessante, per Caritas? Queste - potremmo chiamarle *aree di crisi* o *area di crisi e creatività* - oggi vanno in particolare ad innestarsi anche nel tessuto delle comunità cristiane: i poveri - lo diciamo semplificando - oggi non sono soltanto le singole persone che arrivano a Caritas, ma c'è una povertà, c'è una crisi, anche che va a toccare il tessuto della comunità cristiana. Lo sappiamo tutti, lo sperimentiamo che anche nelle nostre comunità ci sono situazioni in cui non c'è una bellezza, non si sperimentano delle relazioni significative, non c'è una capacità di uscire e di liberare anche le persone dalle loro schiavitù e sono comunità che non sono in crescita, ma vivono degli elementi di decrescita significativi.

Ecco allora di qui una prima proposta: concepire Caritas non innanzitutto come un risolutore di problemi, ma come un edificatore di comunità. Questo comporterebbe una ricalibratura dell'attenzione: dall'intervento sul singolo per risolvere un problema all'intervento su una rete di persone per far crescere un sistema vitale. Ancora, un cambiamento di logica, quindi passare da una logica di progetto (concentrandosi sul cosa e il come prevalentemente) a una logica di processo. Qui la creatività ci dà un aiuto perché ci aiuta a rispondere a come fare per far sì che Caritas vada ad intraprendere questa prospettiva – Caritas come edificatore di comunità.

La creatività ci suggerisce alcuni passi: io vorrei provare a percorrerli insieme a voi attraverso il testo biblico di Genesi: proviamo a ripercorrere i sette giorni della creazione e attraverso di essi riscopriremo un percorso che la creatività ci suggerisce. Qual è la situazione iniziale? La situazione iniziale è il caos, la crisi. Questo è il giorno zero: lì si innesta la dinamica creativa. In che modo?

1. La prima cosa che fa Dio è accendere la luce, quindi nel primo giorno c'è questo "E sia la luce e la luce fu". Che cosa ci comunica questa scelta di Dio? Il fatto che c'è bisogno di osservare la realtà in un modo nuovo. Questo è il primo passo: devi conoscere un paradigma vecchio che si abita per avere consapevolezza rispetto a questo paradigma ed incamminarsi poi verso un nuovo paradigma.
2. Nel secondo giorno Dio stabilisce il firmamento. Nel firmamento ci sono le stelle e le stelle richiamano il desiderio: un altro passo importante da fare è quello di mettere a fuoco quelli

che sono i nostri desideri, mettere a fuoco una visione, un sogno ecclesiale, dei criteri che ci guidino nel percorso.

3. Nel terzo giorno vengono stabiliti dei confini tra l'acqua e la terra asciutta. Questa definizione dei confini richiama a delle scelte, a dei confini da mettere per la propria azione: la propria azione non è su tutto, non è un'azione a tappeto, ma è un segno e si concentra su alcune priorità. Questa logica è molto importante anche per Caritas, per il fatto che non si è chiamati a vivere tutto e a risolvere tutti i problemi, ma a mettere in atto delle esperienze significative su alcune priorità.
4. Ci sono poi a un certo punto, anche nell'ambito dell'azione creativa di Dio, delle scelte fondative, cioè vengono messi il sole e la luna per governare il giorno e la notte: ecco, il cambiamento va governato attraverso scelte fondative o punti di rottura che siano capaci di mettere in atto una forte discontinuità.
5. Di qui si sperimenta. La sperimentazione è un cercare di prototipare, quindi fare delle piccole esperienze nella quotidianità, nella logica di apprendere: si sperimenta non per raggiungere dei risultati, ma per entrare in un processo di apprendimento. Anche la sperimentazione fa parte del discernimento. Anche nella creazione appunto, c'è una sperimentazione della vita, diverse forme di vita, di vegetali, fino ad arrivare all'uomo.
6. Nel sesto giorno c'è la creazione dell'uomo e quindi Dio instaura un dialogo per verificare la bellezza e la bontà di tutto ciò che ha fatto e vede che è cosa molto buona.
7. Infine, nel settimo giorno c'è il dare tempo al tempo e celebrare questa dinamica creativa, celebrare questo percorso vissuto in un qualche modo contemplandolo anche alla luce dello Spirito.

Ecco questi alcuni passi della creatività che la creatività ci indica. Credo che questo itinerario possa essere una proposta concreta, tradursi, poi, in scelte concrete da poter vivere anche come Caritas, proprio per rispondere a quella domanda iniziale da cui siamo partiti: "Cosa ci chiede il cambio d'epoca in atto?". Sicuramente di muovere alcuni passi nella prospettiva della creatività e per far sì che il baricentro dell'attenzione di Caritas si concentri anche sul tema della edificazione della comunità, non soltanto su intervento sui singoli problemi, ma proprio in questa dinamica di ritessitura dei tessuti comunitari delle nostre chiese.

Grazie per l'attenzione.